

O LA BORSA O LA VITA, UN FILM D'AVANGUARDIA

Studente: Elettra Ercolino

Relatore: Chiara Tognolotti

Parlare degli esordi cinematografici di Carlo Ludovico Bragaglia implica conoscere l'esperienza artistica condivisa con i suoi fratelli negli anni Venti del XX secolo.

Da poco uscito dalla magnifica avventura della Casa d'Arte, è chiamato a dirigere il suo primo lungometraggio *O la borsa o la vita* (1933), cui conferì un taglio un po' diverso dalle pellicole sentimentali che circolavano all'epoca. Si tratta di un *unicum* nella sua produzione, poiché successivamente fu risucchiato anch'egli nel vortice della cinematografia commerciale. Proprio per questo motivo, seguendo le sperimentazioni avanguardistiche straniere (in particolare quelle di René Clair), il film rimase nel cuore del regista. Partendo, quindi, da tali presupposti il presente lavoro si pone lo scopo di rilevare le caratteristiche della pellicola che la rendono tanto particolare e diversa.

È abbastanza difficile inquadrare il film in un genere specifico: unica certezza è che, data la presenza di un lieto fine, si può parlare di commedia. I critici l'hanno definito in vario modo (grottesco, farsesco e umoristico) ma quasi tutti sono concordi nel dire che il tipo di narrazione e la scarsa sequenzialità logica della trama lo fanno oscillare tra realismo e surrealismo. In effetti, il regista descrive le peripezie del protagonista in modo piuttosto originale, con scelte stilistiche innovative e con numerose citazioni avanguardistiche. I bizzarri tentativi di suicidio del personaggio principale e la loro giustapposizione conferiscono una sfumatura particolare alla pellicola, la quale sembra seguire un filone irrazionale.

O la borsa o la vita trasmette il dinamismo lineare che caratterizza scene, inquadrature e movimenti di ripresa, così come il montaggio, ampiamente lodati dai critici, sottolineando un ritmo energico e privilegiando nel complesso la dimensione estetica della storia piuttosto che le vicissitudini

sentimentali e umane del protagonista. Fondamentale in questo senso è anche la scelta dell'attore principale, Sergio Tofano, poiché riesce a mantenere costantemente un atteggiamento distaccato e surreale nonostante i bizzarri tentativi di morire.